

TERZA PAGINA

I capolavori della poesia italiana

a cura di Barbara Klein

Grazia Deledda (Nuoro 1871 – Roma 1936) fu scrittrice e vincitrice del Premio Nobel per la letteratura nel 1926; resta finora l'unica scrittrice italiana premiata. Fra le sue opere: *Elias Portolu* e *Canne al vento*. Presento una sua poesia in dialetto sardo.

America e Sardigna

di Grazia Deledda

O limbazu chi ammentas su romanu
durche faeddu de sa patria mea,
tristu comente cantu 'e filumena
chi in sas rosas si dormit a manzanu,
cola su mare, e cando in sa fiorida
America nche ses a tottus nara
chi s'isula 'e Sardigna isettat galu
de esser iscoperta e connoschida.

Translation:

America e Sardegna

O linguaggio che ricordi il romano,
dolce favella de la patria mia,
triste come canto di filomena,
che fra le rose si addormenta in sul mattino,
varca il mare, e quando ne la fiorita
America sei, di' a tutti
che l'isola di Sardegna aspetta ancora
di essere scoperta e conosciuta.

In giro per l'Italia

a cura di Barbara Klein

Il Carnevale di Mamoiada

Il Carnevale di Mamoiada è forse il carnevale sardo più conosciuto fuori dall'isola. Si tratta dell'antichissima rappresentazione di un rito propiziatorio o religioso di cui si è perso il significato originale. Gli studiosi parlano della danza dei Mamuthones come un rito apotropaico (antico rituale con cui si scacciano gli spiriti maligni) che risale almeno all'età nuragica ed esiste quindi da più di 3500 anni, e fanno diverse ipotesi sul suo significato: in origine era forse destinato alla venerazione degli animali, alla protezione contro gli spiriti del male, alla propiziazione dei raccolti ed anche al culto dell'acqua come fonte di vita.

I Mamuthones sono dodici (forse rappresentano i mesi) e sono vestiti completamente di nero, con la 'mastruca'



Gli Issohadores invece, vestiti con giacche rosse, portano sulle spalle scialli colorati e sul petto dei grossi sonagli d'argento, mentre intorno al viso hanno dei fazzoletti bianchi. Il loro abbigliamento ha subito influssi esterni che lo hanno alterato e modernizzato, in ogni caso sono da sempre i guardiani dei Mamuthones e controllano i loro movimenti.



Durante la danza, i dodici Mamuthones, sfilano ordinati su due file, alternando lenti movimenti a scatti improvvisi, che sembrano seguire una coreografia preordinata. Procedono con passi pesanti ma ben cadenzati, ricordano i movimenti di uomini in catene. I movimenti sono perfettamente sincronizzati: un passo con il piede sinistro e una scrollata di spalla a destra, e viceversa. Ad ogni salto si sente lo strano suono dei campanacci e dei sonagli che portano sulle spalle. Gli Issohadores (il nome deriva dalla 'soha', ossia la frusta, un tempo in cuoio, ora di giunco, che si usa per catturare gli spettatori), sono otto e procedono all'esterno delle due file di Mamuthones, mantenendo il loro passo. Poi all'improvviso si spostano di scatto, vanno verso il pubblico, e catturano alcuni spettatori con la loro 'soca': le persone catturate, secondo la tradizione, per essere liberate dovrebbero offrire da bere. Tutta Mamoiada si riversa nella piazza principale per ballare i tradizionali 'passu torrau' e 'sartiu', al suono dell'organetto, per ore ed ore, instancabilmente. I turisti ogni anno giungono sempre più numerosi per assistere a questo spettacolo di pura tradizione.

Esiste anche un museo, visitabile a Mamoiada: il Museo delle Maschere Mediterranee. Una collezione composta dalle maschere tipiche del carnevale barbaricino e da altre maschere del bacino del Mediterraneo.

Per ulteriori informazioni: www.mamuthonesmamoiada.it/
Buon viaggio in Italia!!!